Venerdì 26 Luglio 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 177.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alle cartolerie Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

BARATIERI IN ITALIA

Il generale Baratieri, venendo a passare pochi giorni in Italia, è ieri sbarcato a Brindisi invece che a Napoli. Si è così sottratto alle festose entusiastiche accoglienze che Napoli preparava a un uomo che ritorna in patria pieno di gloria.

Il vero valore è eminentemente modesto: e Oreste Baratieri, schermendosi da onoranze che a un soldato come lui potrebbero sembrare plauso ricercato e festevolezza spettacolosa nell'ora in cui il suo spirito operoso ad altri disegni ardui e nobili volge il pensiero, ha ancora una volta ben meritato delle simpatie dei suoi connazionali.

Questa breve incursione in Italia del Governatore dell'Eritrea, caratterizzata così che pare debba sottrarsi a tutte le forme ufficiali, mostra d'altronde che non è ancora propizia e opportuna la occasione per conferire il trionfo dell'ammirazione, decretato da sentimenti gentili di migliaia di cuori, al vincitore di Coatit e di Senafè: rapida, quasi fuggitiva, è l'incursione, e Baratieri ha premura di ritornare al suo posto nella Colonia, per vigilare e prevenire. Non del tutto è rischiarato ancora l'orizzonte laggiù, e l'abbandonarsi, sia pure per breve tempo, all'esultanza di festeggiamenti pubblici, a lui parrebbe come rapire qualche giorno, qualche *ora*, al tempo rigidamente misurato dal soldato prudente per l'adempimento del suo dovere.

Ora, quale è lo scopo della venuta di Baratieri in Italia?

Varie sono state le interpretazioni messe in giro, secondo che a ciascuno dei propalatori interessava, e naturalmente, coloro che fanno l'opposizione al Governo, per l'opposizione, non hanno mancato di annunciare come già imminente una guerra africana, formidabile e pericolosa, preparante in ogni caso un fosco avvenire per la madre patria, guerra di cui l'on. Baratieri verrebbe a presentare i suoi piani al Ministero. *Purtroppo*, le Cassandre nel nostro paese non difettano, e il canto del malaugurio è stato da esse lugubremente intonato sul *diapason* della stampa francese. Facciamogli scongiuri di uso, e tiriamoci da parte per ragionare un po'.

Un militare, che per anni interi è stato lontano dal suo paese, ed ha sostenuto fatiche di gran lunga superiori a quelle della vita militare ordinaria, ha diritto di tanto in tanto a un breve riposo. Ora, se Baratieri si avvale di questo suo diritto, per visitare la patria, alla quale profondi sentimenti di nostalgia lo tengon legato col pensiero continuamente, non fa che un atto assai ovvio, del quale nessuno deve avere alcun che a ridire. Si può solamente osservare, con soddisfazione, che le condizioni della Colonia sono così pacifiche ed in un assetto tale, che il suo capo può liberamente allontanarsene senza timore che esse siano pregiudicate in sua assenza, perchè non è ammissibile che un uomo prudente e accorto come Oreste Baratieri, abbandoni il suo posto di combattimento alla vigilia di una guerra.

Ma Baratieri si reca a Roma, a conferire col Governo — *si osserva*. E sta bene. Nulla di più naturale che il Governatore della Colonia, facendo una incursione nella *madre patria*, rechisi a conferire col Governo centrale, si consigli con esso, esponga le sue vedute, dia dei ragguagli particolareggiati della situazione attuale e di eventi recenti, si affiati insomma col potere dirigente. Certamente, l'Africa — e la dura esperienza lo insegna — non è il paese dove la lealtà sia tenuta in onore e rispetto di virtù cardinale; tra le imboscate e la doppiezza degli indigeni e la mala fede e la perfidia di invidi stranieri, c'è sempre da temere agguati e trabocchetti, ribellioni e tradimenti. Prudenza vuole che non si difetti di previsioni.

Non, è dunque improbabile che le voci che si fanno correre circa l'accordo di un'azione comune in Africa con l'Inghilterra, abbiano qualche fondamento, visto che Italia e Inghilterra hanno un nemico comune da mettere a posto, ove esso sconfini dai limiti imposti.

Se il Governo centrale voglia mettere a parte il governatore della *Colonia* e comandante dell'esercito coloniale, delle sue trattative diplomatiche, tanto meglio. L'azione diplomatica, avveduta, abile, spiegata dal Ministero completa i successi ottenuti dal generale Baratieri con le armi; e, anche meglio, le pratiche ottimamente avviate tra due nazioni potranno definirsi col concorso del Governatore, che apporta ai negoziati il prezioso contingente dei frutti di una lunga esperienza e degli studi di uomini e di cose africane.

In tutti i casi, ripetiamo, v'è sempre da constatare che la presenza di Baratieri in Italia dimostra che pericoli imminenti non vi sono e non vi possono essere, e che le misure prudenziali, siano o no concordate con questa o quella nazione amica, non debbono per nulla preoccupare. Anzi, checchè ne dicano le Cassandre nostrane o estere, esse sono una garenzia di vittorie avvenire, ove, non per colpa dell'Italia, ma per audacia dei nemici di essa in Africa, la virtù delle nostre armi laggiù sia messa ancora a cimento.

Ed è con queste liete ma giuste speranze che noi mandiamo il saluto, al suo arrivo in Italia, al vincitore di ieri, che potrà essere il trionfatore di domani, il generale Baratieri, il quale se si sottrae, per eccesso di modestia, alle feste dei suoi connazionali, ha sempre il diritto alla viva e intera riconoscenza di essi, e all'ammirazione che devesi ai valorosi.

Brindisi 25 — Il piroscafo *Cleopatra* è arrivato alle 4.45 con Baratieri. La città è imbandierata. Il prefetto della provincia, le autorità locali e i sodalizi del circondario, con bandiere e musiche, attendevano l'arrivo di Baratieri alla banchina, dove si è riversata l'intera popolazione che accolse Baratieri appena sbarcato con entusiastici applausi.

La dimostrazione riuscì imponentissima. Baratieri era commosso. Egli è partito per Roma alle 5.35.

Brindisi 25 — Baratieri, che vestiva l'abito borghese, appena sbarcato potè a stento guadagnare la vettura, tanto lo circondava la folla, per recarsi seguito dalle Società alla stazione, d'onde, fatte le presentazioni, stretta la mano a tutti, ripartì per Roma.

Il sotto-prefetto di Brindisi gli consegnò il seguente telegramma di Blanc: « La accolga sul suolo della patria il mio affettuoso saluto. Amico e ministro sono lieti pel di lei arrivo, e fidano, in quanto si potrà ancora, di fare concordi il bene dell'Italia in Africa ».

Baratieri fu accompagnato al limite della provincia, dal prefetto di Lecce e di Brindisi, dai rappresentanti di altri Comuni e da molti cittadini.

La moglie del colonnello dell'84. fanteria al momento della partenza portò al generale il saluto delle mogli degli ufficiali.

L'on. Marinelli, gl'Istituti Tecnici e l'insegnamento dell'agraria nelle Scuole Normali.

Discutendosi in questi giorni il bilancio del Ministero della Istruzione Pubblica, l'on. Marinelli ha trattato alla Camera di due istituzioni che interessano assai il nostro Paese, e noi siamo lieti di riprodurre le sue parole e le favorevoli risposte del Ministro.

La raccomandazione relativa al pareggiamento degli stipendi dei professori degli Istituti Tecnici a quelli dei Licei, incontrò il plauso generale; ed anche quella relativa all'insegnamento dell'agraria nelle Scuole Normali, trovò alla Camera largo appoggio, e notiamo in particolare quello dell'on. Niccolini, noto pel suo costante interessamento per l'istruzione agraria.

Ecco senz'altro le parole dell'illustre deputato di Gemona.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinelli.

Marinelli. Ho domandato di parlare anzitutto per associarmi pienamente alle raccomandazioni fatte dagli onorevoli Bracci, di Sant'Onofrio ed altri, che parlarono in ordine al pareggiamento degli stipendi dei professori degl'istituti tecnici a quelli dei licei. È questione di giustizia pura e semplice.

Ma siccome nella discussione generale qualche oratore ha fatto cenno dell'istituzione degli istituti tecnici, come a quella che non corrisponde pienamente allo scopo pel quale è sorta e al quale mira, mi permetto di soggiungere brevissime considerazioni in proposito.

Non è da breve tempo che mi occupo di questa istituzione e pur adesso continuo a volgerle la mia attenzione con interesse vivissimo. Epperciò con piena coscienza credo di poter affermare che fra le istituzioni scolastiche sorte nel nuovo Regno, nessuna sia degna di considerazione, di riguardo e di lode, più degl'istituti tecnici.

L'onorevole ministro ha accennato più volte ad una sua intenzione di portare alcune modificazioni, che da principio parevano modificazioni sostanziali, agli istituti tecnici. Ma da colloqui tenuti privatamente con lui ho anche appreso che egli in questa riforma procederà con una cautela grandissima, il che per me è stata un'assicurazione assai confortante.

Gl'istituti tecnici *sono scuole* pienamente entrate nel concetto del paese, ed al paese interamente accette. Basti a dimostrarlo il fatto che li frequenta una giovane popolazione di non meno che 8500 studenti. Metter mano a riformarli senza le debite cautele, sarebbe assai pericoloso.

Ho udito qui dentro, che taluno dei nostri egregi colleghi pensa che gl'istituti tecnici dovrebbero essere fine a loro stessi.

Al contrario, io penso che questa non sia la loro sola missione. In tutti i paesi civili *esistono due correnti* dirette entrambi alla Università: la *classica* e la *tecnica*, o vogliate dirla *reale* o *moderna*.

Ora, l'abolizione o qualsiasi riduzione della sezione fisico-matematica, ch'è quella che conduce appunto all'Università, sarebbe un gravissimo ed imperdonabile errore.

L'onorevole ministro, esperto osservatore come è, dei fenomeni naturali, deve convenire in questo concetto, *tenendo* semplicemente conto del fenomeno significativo, che le sezioni fisico-matematiche *degli istituti* tecnici sono frequentatissime (esse contano non meno di 1400 studenti), il che dimostra all'evidenza quanto esse siano entrate nell'ordine d'idee generale, e quanto siano favorevolmente giudicate dal Paese che pensa e che lavora.

Sebbene queste mie osservazioni possano essere giudicate pressochè superflue, dopo l'assicurazione datami privatamente dall'onorevole ministro che esso procederà con somma cautela nella preconizzata riforma degli istituti tecnici, tuttavia io ho creduto opportuno di farle *in quest'aula*, davanti ad esso e davanti ai colleghi, ripetendo le parole dette dall'on. ministro, affine di affermare altamente le benemerenze di un'istituzione scolastica che fa veramente onore all'Italia.

Marinelli. Sono lieto che le giuste e opportune osservazioni dell'on. Diligenti e dell'on. Rampoldi in favore dell'insegnamento di storia e di geografia delle Scuole normali, osservazioni alle quali mi associo pienamente, sieno provenute da due colleghi che non sono, come me, professori di geografia, perchè se fossero partite da me, appunto perchè tale, avrebbero potuto forse essere giudicate una specie di orazione *pro domo mea*.

Premesso questo, dico brevissime parole di un altro argomento.

Nel febbraio del 1894, con una nota di variazione, l'on. ministro di agricoltura ha fatto cancellare dal suo bilancio uno stanziamento di 10,200 lire, che riguardavano l'istituzione dell'insegnamento dell'arte agraria nelle Scuole normali. Erano 38 Scuole normali, di cui 12 femminili, *le quali, con una spesa*, come si vede, minima, potevano impartire l'insegnamento dei rudimenti di agraria ai futuri maestri e maestre. Ora, siccome ai nostri maestri elementari noi facciamo e giustamente l'obbligo d'impartire alla lor volta ai loro alunni i primi elementi delle pratiche agrarie e certe nozioni riguardanti piante e animali utili o nocivi, elementi e nozioni indispensabili nelle campagne specialmente a vincere o a *scuotere radicali* pregiudizi, non posso non meravigliarmi e dolermi, che, con evidente contraddizione, *sia stata tolta quella* somma e soppresso quell'insegnamento.

È noto a tutti che questa è una pratica ormai diffusa in tutti i paesi civili d'Europa, e cioè che i maestri, fra gli altri insegnamenti, abbiano da impartire anche quello relativo alle nozioni più elementari e per tanto utili e vitali dell'arte agraria. Ora, l'on. ministro, altamente compreso dei bisogni della nostra povera agricoltura, ha, se non erro, altra volta espressamente dichiarato al Senato, che qualora egli fosse stato in grado di poterlo fare, sarebbe stato ben lieto di reintegrare per conto suo proprio quest'insegnamento che anteriormente gravava sul bilancio dell'agricoltura.

Mi permetto di ricordare all'on. ministro questa sua dichiarazione, osservando che se proprio le condizioni attuali non consentono di mettere integralmente quella somma nel bilancio del Ministero dell'istruzione, non sarebbe forse difficile provvedere anche con altri spedienti. Per il che lo incito a cercare se, assieme e d'accordo con le Associazioni agrarie, coi Comizi agrari, forse con lo stesso Ministero di agricoltura, che una piccola somma, potrà trovare per aiutarlo, sia possibile di provvedere che quest'insegnamento così proficuo e necessario, di nuovo abbia a trovar posto nella maggior parte delle Scuole normali.

Ecco la risposta del Ministro Baccelli alle raccomandazioni dell'on. Marinelli e di altri deputati:

« Nel prossimo bilancio sarà tolta la disparità di trattamento che esiste a danno degl'insegnanti di storia e geografia nelle Scuole Normali.

« Convinto che la fortuna d'Italia consista nel ritorno ai campi, riconosce la bontà della proposta degli onorevoli Marinelli e Niccolini, e farà ogni possibile per incoraggiare l'insegnamento agrario e la concessione di piccoli poderi ai maestri rurali.

« Conviene nella opportunità di riformare le Scuole Normali e ne farà argomento di studio ».

I cattolici e il clero
nelle recenti elezioni politiche e amministrative

Ecco un'altra parte dell'importante studio di Raffaele De Cesare, pubblicato nella *Nuova Antologia*.

II.

È il divieto di prender parte alla vita politica, che toglie al nostro clero quell'azione sinceramente cristiana, la quale potrebbe concorrere a rigenerare tutta la nostra vita pubblica, affogante nel sensualismo d'una borghesia che non ha più freni morali, e affila inconsapevolmente le armi che dovranno ferirla a morte. Monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, ha delineato in una sua recente lettera quest'opera del clero: « *Il clero ha bisogno di schierarsi, di respirare un po' l'aria della modernità, di vivere nel presente*, egli ha detto. *Per giovare a questo mondo sì povero e sì ricco ad un tempo, bisogna che discendiamo fino a lui; sinchè viviamo nel mondo ideale del passato, non troveremo il punto di contatto con lui, e, senza contatto, la scintilla elettrica non si comunica. Impariamo dal clero di Francia, di Germania e d'Inghilterra, e usciamo dalla sagrestia, dove troppo ci siamo racchiusi; usciamo, smettendo le forme convenzionali, e anche quel fare cattedratico, che annoia; trattiamo gli argomenti vivi del giorno, interessanti la società presente, e mettiamoci a livello del laicato* ».

Ma *il punto di contatto*, di cui l'egregio vescovo parla, non si troverà fino a quando il Vaticano rimarrà astensionista. Anzi, annullando ogni loro opera con l'astensione politica, i cattolici e il clero, col loro socialismo inconcludente, producono un effetto dannoso, concorrendo a tener vive le illusioni delle moltitudini che soffrono. Socialismo, si dica pure cristiano il loro, ma *disastroso nelle sue conseguenze*, perchè lusinga anch'esso, con un falso sentimentalismo, le aspirazioni dei proletari; ed ha la sua parte nella formazione di quel capitale di odii e di malvagie passioni, che minaccia il consorzio civile nelle sue basi più intime.

***

Oramai il benessere non si concepisce che nella sua forma di arricchimento immediato; e quando la gente ignorante discorre di socialismo, non distingue; e le distinzioni stesse fra il socialismo cristiano, scientifico e rivoluzionario, sono più arbitrarie che reali, e tutte concorrono allo stesso fine, cioè all'avvento di quel *giorno* terribile, *verso il quale fatalmente* ci avviamo, e che sarà, come ha detto testè lo Spencer, il più grande disastro che il mondo avrà mai conosciuto.

***

Il clero, meglio di qualunque altra forza sociale, dovrebbe dedicarsi a quest'opera conservatrice e illuminata: a cominciare dai vescovi, per finire a quei curati di campagna che vivono in mezzo ai lavoratori e ne conoscono i bisogni, e delle ingiustizie e degli attriti sociali sono quotidiani testimoni: curati e vescovi, i quali con l'opera evangelica e *l'esempio del disinteresse, potrebbero formare* davvero un argine insuperabile al propagarsi delle idee sovvertitrici, che *oramai* penetrano, mercè i giornali, la scuola, i comizi, le associazioni e la tribuna parlamentare, ed hanno un potente alleato nel disagio economico, nell'egoismo delle classi dirigenti e nella corruzione delle istituzioni liberali. Di fronte ai propagatori della nuovissima giustizia sociale, fra tanti egoismi e tanta inconsapevolezza, il clero, oggi, se ne sta da parte, tuffato in una vita o tutta materiale o tutta contemplativa, senza autorità alcuna; e appare, anch'esso sfruttatore delle comuni miserie, o a queste indifferente.

***

La situazione del partito astensionista, il quale si tien lontano dalle lotte politiche, e a dosi omeopatiche esplica le forze sue nelle elezioni amministrative, ubbidendo a prescrizioni e a cautele, che si vorrebbero far passare come una maraviglia di finezza politica, potrebbe esser modificata, radicalmente, da due circostanze, le quali, data la mobilità e il mai soddisfatto desiderio di tutto sconvolgere, insito nei Governi parlamentari, non si possono ritenere improbabili.

Una di queste circostanze è l'obbligatorietà del voto. Se la tesi, discussa nell'ultimo Congresso giuridico di Firenze, divenisse legge, e tutti gli elettori fossero obbligati a votare, la condizione degli astensionisti sarebbe molto malagevole. Poichè oggi, per quanto sia un reato distogliere pubblicamente gli elettori dalle urne, con opportuno senso di tolleranza, non si procede, non dico contro il Papa, ma contro i presidenti *delle Associazioni cattoliche*, che stampano circolari per ribadire il chiodo dell'astensione, nè contro i fogli clericali, che quelle circolari pubblicano. Ma quando il votare fosse un obbligo imposto dalla legge, se anche la propaganda astensionista rimanesse impunita, gli astensionisti singoli verrebbero colpiti. E i vescovi e i parroci, soggetti agli *exequatur* e ai *placet*, con le temporalità in mano dello Stato, come si sottrarrebbero alla pena della *loro* astensione? E se dal Vaticano partisse l'ordine di ubbidire alla legge, pur facendo ogni protesta e riserva, in omaggio al dettato di obbedire *praepositis vestris, etiam si discolis*, il principio dell'astensione verrebbe mantenuto, forse, col gettare schede bianche nell'urna? Ma se sull'opportunità di una tal legge si può discutere, circa la sua efficacia rispetto all'astensione ci sarebbe molto da dire. Una tal legge non riparerebbe il danno dall'astensione, perchè non renderebbe più alte, moralmente, le elezioni, ma *sgominerebbe certamente gli astensionisti*, e ne stremerebbe le file.

***

Ma anche non impensierendosi di tutto questo, che potrà accadere, rimane l'anormalità di una situazione affatto stravagante nei paesi retti a governo libero. Astenendosi, i cattolici non provvedono ai propri interessi, nè a quelli, più alti, dell'ordine sociale, della fede religiosa e della morale cristiana. E nel campo amministrativo, rifuggendo dal far causa comune coi partiti affini, o si rassegnano all'impotenza, o governano fra *sospetti*, che *tolgono all'azione loro* ogni energia ed ogni conclusione. Mentre dunque concorrono a render possibile ogni male nel campo politico, non fanno neppure un po' di bene, fecondo e durevole, nei Comuni e nelle Provincie, salvo qualche singolarissima eccezione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Luglio (1378). Il Consiglio di Udine delibera di restaurare il campanile del Castello, che minaccia rovina.

×

Un pensiero al giorno.
Il matrimonio è la cosa più facile a fare e più difficile a far bene.

×

Cognizioni utili.
Per argentare gli specchi.
Si fa una soluzione di 10 grammi di tartrato doppio di soda e di potassa in un litro d'acqua distillata, ed un'altra soluzione di 5 grammi di nitrato d'argento e di 1 grammo d'ammoniaca pura allungata in un litro d'acqua distillata.
Questi due liquidi vengano mescolati in parti uguali prima di servirsene, e versati a poco a poco sulla lastra, che si conserverà alla temperatura di 25 a 30 gradi. In poco più di mezz'ora si depositerà sul vetro uno strato d'argento.

×

La sfinge. Monoverbo.

SP TAT

Spiegazione del monoverbo precedente.
CIPPI (cippi)

×

Per finire.
In Pretura.
— Voi avete baciato ed abbracciato a viva *forza la querelante, mentre transitava per la* pubblica via: cosa potete addurre a vostra discolpa?
— È stato un equivoco, signor Pretore: la signorina era in costume di biciclettista, ed io l'ho presa per un mio *fratello che non vedo da* molti anni.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il nuovo Consiglio Provinciale

pel quale si fecero le ultime elezioni domenica scorsa, rimane così costituito:

Mandamento Udine I: Gropplero co. comm. Giovanni, de Puppi co. cav. uff. Luigi, di Prampero co. comm. Antonino.

Udine II: Asquini co. Daniele, Deciani nob. dott. Francesco, Mantica co. Nicolò, Zoratti ing. Lodovico.

Spilimbergo: Concari cav. dott. Francesco, D'Andrea Mattia, Zatti dottor Luigi.

Cividale: Cucavaz dott. Geminiano, Coren dott. Lucio, Gabrici cav. Giacomo, Pollis avv. Antonio, di Trento co. cav. Antonio.

Ampezzo: Bonanno dott. Osualdo Antonio.

Moggio: Perissutti cav. avv. Luigi.

Tolmezzo: Da Pozzo avv. Odorico, Marsilio ing. Federico, Quaglia avv. cav. Edoardo, Renier avv. cav. Ignazio.

Sacile: Cavazerani avv. G. B. e Lacchin Giuseppe.

Codroipo: Billia comm. Paolo e Fabris cav. dott. G. B.

Latisana: Milanese comm. Andrea e Morossi avv. Cesare.

Pordenone: Guarnieri dott. Valentino, Monti cav. nob. Gustavo, Querini co. Giovanni, Roviglio ing. cav. Damiano, Zoppola co. Camillo.

Maniago: D'Attimis co. Nicolò e Faelli Antonio.

Palmanova: Antonelli cav. dott. Antonio, Foghini Giuseppe, Moro dott. Antonio.

Tarcento: Biasutti cav. dott. Pietro, Deciani nob. Antonino, Morgante cav. dott. Alfonso.

Aviano: Policreti dott. Carlo.

Sandaniele: Ciconj avv. cav. Alfonso, Gonano Giovanni, Rainis avv. cav. Nicolò.

Gemona: Cassasola avv. cav. Vincenzo, Celotti dott. cav. Antonio, Stroili cav. Daniele.

I consiglieri nuovi usciti da queste elezioni sono quattordici, e cioè i signori Asquini, Zoratti, Zatti Luigi, Coren, Pollis, Bonanno, Da Pozzo, Cavazerani, Querini, Zoppola, D'Attimis, Antonelli, Policreti, Casasola. I consiglieri appartenenti al precedente Consiglio e che non furono rieletti, sono i signori: Lovaria, Brosadola, Ferro, Beorchia-Nigris, Magrini, Micoli, Sartori, Manin, Centazzo, Marchi, Di Gaspero, Zanussi, Simonetti. Due consiglieri, Billia e Marsilio, sono passati a rappresentare altro Mandamento: Billia da Udine II a Codroipo, Marsilio da Pordenone a Tolmezzo.

È stato presentato alla Deputazione provinciale ricorso dall'avv. Ciriani Marco, acchè venga dichiarato ineleggibile l'avv. Zatti (Spilimbergo) a consigliere provinciale, perchè fideiussore, quale erede del padre suo, della esattoria di Meduno per i fratelli de Rosa Giuseppe e Giov. Batt., e venga invece proclamato esso ricorrente avv. Ciriani.

Come è noto, in base alla relativa legge modificata, non si avranno altre elezioni amministrative che da qui a tre anni, salvo il caso di scioglimento o del Consiglio provinciale o di qualche Consiglio comunale.

Sandaniele, 25 luglio.

Dazio ed elezioni.

Devo primieramente ringraziare per l'imparzialità usata dall'egregio Direttore, coll'aver messo in testa della corrispondenza « L'altra parte » datata da qui 21 corr., la nota che recise di pianta i due primi periodi della corrispondenza stessa, scritti con un compiacimento degno di miglior causa.

Troppo pratico degli effetti in cui possono degenerare le discussioni su argomenti pubblici, quando si toccano le persone, sdegnando quel cumulo di parole che *vorrebbero farmi apparire* quale un nemico del paese, o togliere importanza e verità ai miei poveri scritti, che, a detta del signor *L. P.*, sono bestemmie contro la libertà, chiacchiere mal pensate, ecc. ecc., mi limiterò ad una risposta, per quanto è possibile, breve.

Il signor *L. P.*, senza dir verbo circa le accuse mossegli, tenta evisare l'argomento che lo riguardava per la sua inopportuna ed accentuata intromissione in queste elezioni amministrative, ed in *luogo di dare spiegazioni sul suo contegno, mai tenuto da alcun forestiero,* s'impanca a difensore dell'intero paese, che lo — dice lui — vado ripetendo sia dominato da strangolatori del prossimo, indegni d'ogni considerazione, ecc, ecc.; ma poi ingenuamente cade, rivelandosi partigiano contro quelli che *corsero rischio d'annegare* e contro gli altri degni di monumenti, messi da parte.

Che sia farina del suo sacco? Furbo per Dio!

Ma in buon punto giunse il *Giornale di Udine*, ove quell'egregio corrispondente di qui, senza passione di parte, dette pienamente ragione al mio operato.

Tagliando corto, mi sia lecito domandare come si spiega che lui, proprio lui, con qualche maggiorente, abbia partecipato alla formazione di una lista della quale venne poi per burla chiesta l'approvazione ad un assessore. Dico burla inquantochè dopo concordata la scheda venne cambiata, e, *guarda combinazione*, si tolsero, oltre a quello dell'assessore suddetto, i nomi di persone contrarie al dazio in appalto — e di quelle che hanno il brutto vizio di ragionare colla propria testa — per introdurvi contadini, fornitori, ecc., divenuti, magari in buona fede, e questo l'ammetto, in seguito alle otto schede gesuiticamente fabbricate durante la notte del sabato, altrettanti galoppini in favore degli interessi di terzi ed in danno di quelli del paese.

Come si spiega che certo *capo di un* Ufficio interessato, era divenuto depositario e distributore di schede a dipendenti galoppini?

Come si spiega che la stessa persona si abbia affannato per far parte del seggio definitivo, lui, un forestiero adattarsi al sacrifizio, alla noia, di star lì venti ore, atto d'abnegazione meritevole d'ogni encomio, ove non nascondesse intenzioni tutt'altro che vantaggiose pel nostro paese?

E non manca la nota allegra, poichè, battagliero convinto, s'era impadronito dell'urna dalla quale all'atto dello spoglio toglieva le schede per passarle al buon presidente, ed aveva in orrore, caso strano, quelle schede in carta scura, mentre toglieva volontieri quelle in carta candida satinata, le quali erano appunto quelle state fabbricate di sorpresa, che ebbe cura di levare le prime dall'urna: magro e puerile conforto, che gli fece sperare per dodici ore nella vittoria.

Non voglio abusare dell'ospitalità che il pregiato *Friuli* mi ha sempre largamente accordata; terminerò rispondendo all'insinuazione dell'ultimo periodo della succitata corrispondenza, col dire al sig. *L. P.* che *X* non ha mai chiesto nè voluto nulla per sè, non ha ambizioni, è modesto di pretese, ed ha il difetto di amar troppo la grande e piccola patria.

In quanto al signor *Ago*, altro articolista arrabbiato contro questo povero *X*, devo dirgli che, riletta la mia corrispondenza, non trovai le accennate ingiurie che avrebbero potuto provocare una risposta pepata....

Oh! quanti maestri!

Ammetto che la mia parola *galoppini*, possa aver urtata la suscettibilità del signor *Ago*, che, di nervi troppo delicati, interpretò tale parola per ingiuria; ammetto anche, come sopra dissi, la buona fede per parte di molti nella lotta, e cioè che abbiano fatto il gioco dei partigiani dell'appalto del Dazio, inscienti del tranello teso agli elettori gioco naturalmente fatto senza fare i conti coll'oste, poichè non posso disconoscere che nei nuovi consiglieri vi sieno delle brave persone, ed è con vero compiacimento che lessi i suoi sani intendimenti in merito al Dazio, che insisto a dire essere stato l'unico movente della lotta.

Sulla verità di questa asserzione mi appello al giudizio della parte intelligente del paese, che ha saputo capire *la ragione dell'affaccendarsi dei capi Ufficio di certe aziende.* *X.*

Cividale, 25 luglio.

Palestra popolare.

Accettando la presidenza onoraria della grande gara di tiro che avrà luogo in Roma in occasione del 25° anniversario della redenzione dell'Eterna Città, il Re disse: « Desidero sempre che si « dia alla palestra popolare dalle armi « il massimo incremento. Auguro che « la gara sia una nuova prova dell'at- « titudine della gioventù italiana per le « armi: *essa darà maggior valore alla* « *patriottica ricorrenza.*

Nessuna Società del Regno potrà restar sorda alla parola dell'amato Re: non una Società del Friuli, ove il pensiero della patria è così vivo e forte, può mancare all'augusto appello.

E difatti, *senza d'uopo d'alcun sprone,* d'alcun eccitamento, Udine, Sandaniele, Moggio, Tolmezzo e Gemona, non restano neghittose, e tutte si preparano a consacrare con la loro presenza in Roma, *l'avvenimento nazionale.* Ed il Governo, con lodevole pensiero, provvede *gratis* il viaggio per le rappresentanze e gratuitamente fornisce le munizioni.

Della Società cividalese, che pur ha belle tradizioni, che gode buona fama, che non ha mai lesinato quando si trattava dell'incremento dell'istituzione e del suo decoro, che, a quanto mi si assicura, *ha altresì la fortuna di trovarsi in floride condizioni finanziarie*, nulla ancora posso dirvi in proposito. Spero però che al più presto la benemerita Direzione prenda una risoluzione favorevole, ed apra il campo di tiro all'esercitazioni. Questo è il desiderio, questo è il voto unanime dei soci.

Ortica.

Colonia alpina.

Pontebba, 26 luglio.

Jeri giunsero qui 17 tra fanciulli e fanciulle diretti alla colonia alpina di Studena. Erano guidati dalla maestra *signorina Drouin e scortati dal medico* dott. Clodoveo d'Agostini.

Come negli scorsi anni, il Municipio aveva fatto approntare una refezione pei bambini.

Alla Stazione erano gentilmente a ricevere i piccoli coloni un assessore municipale all'uopo delegato dall'egregio sindaco cav. Di Gaspero, il quale era assente, in uno al signor Englaro, al dott. Alessi, e parecchie altre persone.

Tutti i bambini e bambine sono giunti in ottimo stato di salute. *S.*

Gemona, 25 luglio.

Clericalia.

Il caro *Jago* ha posto sossopra tutti i clericali, preti, baciapile, l'ordine di Gesù e le figlie di Maria, e tutta quella sequela di proseliti che pregano pel Papa-Re. Gemona si sveglia dall'apatia e comincia a *reagire*. I liberali a gara acquistano i giornali ove c'è qualche pepata corrispondenza contro il nero partito, e leggono a tutti gli articoli, ed anche ai consiglieri preteschi, sapendo che ve ne sono tra questi di analfabeti benchè adoperino gli occhiali da presbite.

I commenti sono numerosi, tutti cercano di sapere chi sia *Jago* e nessuno ci riesce, io compreso. Ma non me ne importa: le idee di *Jago* sono pure le mie, ed io gli sarò alleato in questa campagna: ciò che sfuggirà a *Jago* lo vedrà *Lince*.

Jago p. e. non sa di quell'assessore supplente, alto m. 1.20, ben tarchiato, petturuto, che s'agita per rispondere alle *sue corrispondenze, ma sembra che la* Società che tiene le sue sedute da Castellani Tamar, consigliere, lo vieti.

Che peccato! Se ne leggerebbero delle belle e gustose! *Lince.*

Riduzione di pena. Bernava Valentino fu dal Tribunale di Pordenone condannato a sette mesi di reclusione per furto aggravato.

La Corte d'Appello di Venezia, ritenendo il furto semplice, riduceva la pena a tredici giorni.

Donna borseggiata. Certa Elena Corso ostessa di Marano Lagunare, recossi a Venezia in occasione delle feste del Redentore.

Ieri l'altro a S. Zaccaria, montò su un vaporetto, e quando fu vicino al pontile dell'Accademia si accorse di essere stata derubata del portafoglio contenente 47 lire. I sospetti caddero su due donne che le stavano vicino, sicchè quando vide che esse discendevano all'Accademia, smontò ella pure. Rincorrendo le due donne, la Corso gridava loro di fermarsi e restituire il portamonete; ma quelle fingendo di non udire, proseguivano senza badarle. Senonchè, giunsero dalla parte opposta due agenti di P. S.

Continuando la Corso a gridare, le due donne si spaventarono, ed una di loro gettato a terra il portamonete cercò di fuggire.

Non fece però in tempo, essendo riusciti i due agenti a fermarle ambedue. Raccolto il portamonete, le donne, seguite dalla Corso, furono tradotte all'ufficio di P. S. di Dorsoduro dove, appurati i fatti, vennero trattenute in arresto.

Le due arrestate sono: Natalina Geremia di 18 anni, e la di lei compagna Luigia Cauduro di 31 abitanti a Santa Croce.

Il Re visita uno scultore friulano. Telegrafano da Roma che il Re visitò ieri alle 6 pom. lo studio dello scultore Enrico Chiaradia. Esaminò minutamente il modello definitivo in quattro metri della statua equestre di Vittorio Emanuele pel monumento al Campidoglio. Ebbe parole di viva soddisfazione e di elogio per Chiaradia. Presto cominceranno i lavori per il modello di dieci metri per la fusione.

Grande incendio.

Villa Vicentina, 24 luglio.

Oggi alle 2 di notte scoppiò un incendio in una casa colonica qui vicino nel Comune catastale di Ruda.

Rimasero bruciati 1 cavallo, 1 armenta, 5 pecore; due animali suini riportarono gravi ustioni.

Il danno oltrapassa diverse migliaia di fiorini, perchè coi sopradetti animali andò distrutto gran quantità di fieno, nonchè attrezzi rurali.

Dato l'avviso d'allarme col suono a stormo, ad onta dell'ora sfavorevole, accorse *gente*, che sotto la *direzione* del capo muratore dell'Amministrazione di Villa Vicentina G. Delbianco, riuscì ad isolare l'elemento divoratore che in caso contrario avrebbe attaccato immancabilmente l'abitazione della numerosa famiglia.

Avvertita la fabbrica Chiozza e C., mandò sul luogo del disastro la pompa, e sotto la direzione del signor A. Chiozza con questa si ultimò lo spegnimento.

Altro grave incendio. A Chions l'altro giorno scoppiava un incendio che si estese a tre casolari di proprietà Antonio Cesco, Osvaldo De Michieli e Giovanni Minutel. Il danno complessivo viene calcolato in circa lire 6200, e per mobili, carri, vasi vinari, biancheria, attrezzi rurali, ecc., in circa lire 1500.

Al momento dell'incendio nessuno dei proprietari era in casa; una donna che era nella legnaia del casolare De Cesco diede l'allarme.

I danneggiati sono assicurati, a quanto *dicono, presso una Società* di Padova. La causa dell'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno.

Un doganiere italiano arrestato in Austria.

Dalle Basse, 21 luglio.

Domenica scorsa una guardia di finanza italiana, vestita in borghese, si era recata ad Ajello, con intenzioni, a quanto pare, bellicose contro una ragazza del paese, certa Colavini, che più non lo voleva per damo. « La donna è mobile », e quelle di Ajello sono come le altre.

Siccome però dubitava che il giovane volesse vendicarsi, lo denunciò alla gendarmeria. Questa lo perquisì, e, trovatagli addosso una rivoltella carica ed altra arma, lo tenne sotto buona custodia fino al mattino di lunedì, e in quel giorno lo tradusse alle carceri di Cervignano.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Questa sera alle ore 8 e mezza si raduna il Consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Il senatore Pecile è stato nominato commissario pel progetto: modificazioni alla legge sulle sovraimposte comunali e provinciali; e per quello sull'ammissione al volontariato di un anno.

Promozione. Il cav. Turchetti dott. Carlo, presidente di Tribunale a Firenze, è stato testè promosso a Consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Facciamo le nostre sincere congratulazioni all'*egregio magistrato.*

Le gare del tiro a segno. Fu stabilito che le spese di viaggio alle rappresentanze per le gare del tiro a segno, che avranno luogo in Roma nel settembre, verranno fornite dal ministro dell'interno, che fornirà pure le cartuccie alle rappresentanze. Le ferrovie faranno delle facilitazioni ai tiratori. Entro il 2 agosto si dovrà trasmettere il numero dei tiratori che intendono di usufruirne.

Istituto filodrammatico. Domani a sera alle 8 e tre quarti avrà luogo un trattenimento sociale colla commedia in 4 atti di R. Castelvecchio *I matti.*

Notizie dei colombi. Si ebbe finalmente ieri relazione da Casalpusterlengo sull'arrivo dei piccioni lanciati domenica mattina alle 8.32'30" dal Campo dei giuochi fuori porta Aquileja.

Il primo colombo venne presentato alla Commissione d'arrivo dal signor dottor Rognoni alle ore 13.21'46", ed il secondo dal signor Vida Angelo alle ore 13.22'52", e così con qualche minuto di distanza vennero presentati altri colombi da altri soci; alle ore 16 venne chiusa la gara con 62 colombi presentati, 3 mancanti.

La distanza aerea (retta) fra il centro di Udine e quello di Casalpusterlengo è di chilom. 297, perciò il primo colombo avrebbe percorso chilom. 1,027 al minuto circa (chilom. 61,660 all'ora), esito abbastanza soddisfacente, dice la relazione.

La velocità di questi colombi è stata *dunque, su per giù, quella di un treno* diretto.

Sottoscrizione per un incendio. La sottoscrizione a favore dei fratelli Buttoni di Verguacco, stati ultimamente danneggiati da un incendio, ha sinora raggiunto nella nostra città la somma di lire 300.

Combattimento fra Veneri. Verso le 2.30 della scorsa notte in via Mercatovecchio venivano a diverbio le prostitute girovaghe Comelli Antonietta di Pietro d'anni 29 da Nimis, e Mattiligh Teresa fu Antonio d'anni 35 da S. Pietro al Natisone, ambe qui residenti senza fissa dimora, e dopo di essersi scambiate alcune gentilezze del loro vocabolario, la prima veniva ferita dalla seconda con un colpo d'arma da taglio alla testa, che le produsse una ferita giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Informati del fatto gli agenti di P. S. che in quell'ora si trovavano in servizio, riuscivano circa le 3.35 ad arrestare la feritrice, la quale venne rinchiusa in camera di sicurezza. La ferita venne ricoverata al Civico Ospitale.

Il chirurgo dentista D.r Raffaelli avverte il pubblico che lunedì 29 luglio corr. si troverà a Cividale all'« Albergo Friuli. »

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 7, del 24 luglio 1895 contiene:

— Sunto del processo verbale dell'assemblea degli azionisti delle Ferriere di Udine.

— Il Tribunale di Pordenone ha omologato il concordato, fra i falliti Leonarduzzi Romolo e Bet Angelo ed i suoi creditori, da comprovarsi nel termine di due mesi.

— De Martini Giov. Maria di Claut detto Copit assente e d'ignota dimora è citato a comparire dinanzi il Tribunale di Pordenone il giorno 6 settembre p. v. per sentirsi autorizzare la vendita dei beni immobili siti in Comune di Claut.

— L'avv. Giov. Battista Bosei ha accettato la eredità abbandonata dal di lui fratello Luigi morto in Cucana il 24 aprile del corrente anno.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Giovenzo Polo negoziante in manifatture di Savorgnano.

— Nel giorno 10 settembre p. v., presso il Tribunale di Udine seguirà l'incanto dei beni immobili siti in mappa di Ragogna di pertinenza di Nodussi o Malussi Marco di Ragogna.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 7 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	26 lug. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 sul liv. del mare	756.2	755.5	754.8	754.7
Umido relat.	68	40	55	59
Stato di Cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	N	—
Vento (vel. Kilom.	1	1	2	—
Term. centigr.	24.2	28.6	25.1	26.4

Temperatura (massima 29.8 (minima 17.2
Temperatura minima all'aperto 17.0
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo sereno.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta ant. del 25.
Pres. *Chinaglia* vicepres.

Dopo lunga e viva discussione si approvano gli articoli del progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali, concordati fra il Governo e la Commissione.

Il I articolo è del seguente tenore:

« Il ministro della guerra è autorizzato ad ammettere a chiedere il regio assentimento, per contrarre matrimonio senza la condizione imposta dall'art. 2 della legge 31 luglio 1871, gli ufficiali del R. Esercito presentemente in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa, che hanno contratto unione matrimoniale col solo rito religioso, anteriormente alla promulgazione della presente legge.

« Agli ufficiali presentemente in servizio effettivo in disponibilità od in aspettativa, i quali anteriormente alla promulgazione della presente legge avessero contratto matrimonio senza il R. assentimento, non saranno applicate le disposizioni dell'art. 8 della citata legge 31 luglio 1871 ».

L'articolo 2 suona così:

« Agli ufficiali che a partire dalla data di promulgazione della presente legge contraessero unione matrimoniale col solo rito religioso, sarà applicata la revocazione dall'impiego senza che occorra il previo parere di un consiglio di disciplina ».

L'art. 3 è così concepito:

« *Le disposizioni contenute nella presente legge si applicheranno anche agli ufficiali della R. marina* ».

E l'art. 4 dice che un decreto reale determinerà le norme per applicare la legge.

Esaurito quest'argomento, Imbriani vorrebbe che si rimandasse alla prossima seduta lo svolgimento delle interrogazioni sull'Africa, essendo l'ora tarda e trattandosi di materia grave.

Blanc dice che non sosterrà questioni politiche, ma esporrà semplicemente lo stato della situazione.

Voci: — Parli! parli!

Il presidente legge le varie interrogazioni dirette al ministro degli esteri sull'argomento.

Quindi Blanc legge un importante discorso *(lo pubblicheremo domani)*, che venne ascoltato attentamente.

La Camera, dapprima vuota, lentamente si popolò. Molti deputati circondarono il banco ministeriale.

Blanc lesse accentuando i punti notevoli. Riscosse applausi frequenti, specialmente nei punti intonati a energia.

Crispi, che abitualmente non assiste alle sedute antimeridiane, stavolta entrò al principio del discorso di Blanc e gli sedè vicino, ascoltando con attenzione.

Gli applausi finali *furono vivissimi*; l'impressione ottima anche fra gli oppositori del ministero.

Il Presidente dà quindi atto al ministro della presentazione dei quattro Libri Verdi.

Imbriani domanda che sieno rimesse a domani le risposte degli oratori.

Blanc crede che le risposte potrebbero farsi durante la discussione del bilancio.

Seduta pomeridiana.
Presidenza *Villa* presidente.

Esaurite alcune interrogazioni si ripiglia la discussione dei provvedimenti finanziari, che dà luogo anche a qualcuno dei soliti incidenti.

Durante la discussione Bonghi entra nell'aula e giura.

Dopo il giuramento, esce lentamente sotto il braccio di De Bernardis e Pavoncelli. Cammina a stento. È ancora malaticcio. I giornalisti della tribuna della stampa gli inviano una lettera di saluto.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 25.
Pres. *Farini.*

Esaurite alcune formalità, Baccelli presenta il bilancio della pubblica istruzione, e si decide di discuterlo posdomani alle 3.

I progetti discussi ieri sono approvati a scrutinio segreto.

Gli slavi e i rumeni dell'Ungheria

Budapest 25 — Ieri si è pubblicato il manifesto d'invito al Congresso delle nazionalità fra serbi, rumeni e croati, che si terrà a Budapest il giorno 10 agosto. Al Congresso saranno naturalmente portati in campo tutti gli errori imputati al Governo ungherese e tema principale di pertrattazione sarà il programma per l'azione collettiva delle tre nazionalità.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il trattato franco-russo.

Parigi 25 — Il *Figaro* assicura che il *casus foederis* nel trattato franco-russo lega le parti contraenti senza condizione.

L'artiglieria della marina italiana.

Parigi 25 — La *Patrie* dice che il professore Croneau del genio marittimo francese, scoperse che la marina italiana e germanica sono dotate di obici esplosivi a forza straordinaria che metterebbero la marina francese in istato di inferiorità sensibilissima.

Un organo clericale ungherese consiglia ai cattolici il concubinato.

Budapest 25 — Il *Magyar Allam*, organo dei clericali ungheresi, riconoscendo infruttuosa l'agitazione contro il matrimonio civile, invita i cattolici a vivere piuttosto in concubinato che a subire il matrimonio civile.

BIBLIOTECA
Libri per i fanciulli.

Di tre aurei libretti si è ora arricchita la ottima biblioteca scolastica degli editori R. Bemporad e F. di Firenze: e ci paiono così indovinati, così opportuni, così adatti all'*intelligenza dei nostri fanciulli* e, infine, così utili e ricreativi, che crediamo di far cosa doverosa raccomandandoli alle famiglie e alle scuole. Anche i nomi degli autori sono la più lieta promessa.

Ecco i titoli dei tre libretti:

I Primi affetti, di Giovanni Fanti. L'autore è preposto da lunghi anni all'istruzione municipale di Modena: valentissimo e notissimo per altri lavori.

I cento racconti educativi illustrati dall'artista Magni, e raccolti sotto il titolo di *Primi affetti*, sono di una invidiabile semplicità e di una efficacia morale veramente incisiva. Il mondo dei fanciulli è studiato con una sicura intuizione dovuta a una profonda esperienza del carattere infantile (L. 070).

Il prof. Vecoli ci presenta per la prima volta tradotti in versi italiani *Venticinque favole del Florian* (L. 0,60). Il Florian è un emulo del Lafontaine, e può stare quindi degnamente in compagnia col nostro Roberti, Clasio, Passeroni, Pignotti ed altri eccellenti. Questa del Vecoli è una traduzione libera, *ma in cui è reso con leggiadria* il pensiero del poeta educatore.

Per ultimo la signora Onorata Grossi Mercanti ci presenta un ottimo *Libretto di lettura* a utile compimento del Sillabario, destinato alla prima classe delle scuole urbane e rurali, in conformità agli ultimi programmi governativi. (Cent. 50). Sono in preparazione i volumetti per le altre classi.

Corriere commerciale

Sete.
Milano, 25 luglio.

La deficienza di ordini seri dall'estero lascia il mercato inerte, nè per volgere di giorni è dato osservare cambiamenti nell'andamento fiacco e monotono degli affari serici.

Anche le contrattazioni odierne mancarono perciò di ogni attività, e solo devesi a qualche incontro il poco che si concluse in fatto di vendite, mantenendosi nominali le precedenti quotazioni.

Stiamo espiando le conseguenze prodotte dal numero considerevole di affari *à livrier* fatti nel passato, i quali, senza che la vendita possa dirsi sicura ed effettuata, danno ai fabbricanti la possibilità di tenere i loro ordini in riserbo e di potere approfittare poi degli effetti nocivi d'una prolungata calma sulle piazze di produzione.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.72 a 0.78
Burro al Chilog.	da „	1.80 a 2.10
Patate al quintale	da „	8.— a 10.—

Grani.

Granoturco all'Ettol.	da L.	14.50 a 15.55
Frumento „	da „	14.50 a 15.55
Segala „	da „	9.— a 10.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	4.— a 4.80
II.a „ „	da „	3.60 a 4.50

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	3.35 a 3.60
II.a „ „ da	„	3.— a 3.45
Paglia da lettiera al quint. da	„	2.40 a 3.—

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	1.74 a 1.89
Legna tagliate „	da „	1.96 a 2.14
Carbone forte „	da „	5.90 a 6.65

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.86 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.60
„ di dietro	„	da „	1.60 a 2.—
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.60 a 1.70
„ „ secondo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ terzo	„	da „	1.20 a 1.30
II. „ „ primo	„	da „	1.40 a 1.60
„ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ terzo	„	da „	0.— a 1.—
Vacca	„	da „	1.— a 1.50
Pecora	„	da „	1.— a 1.20
Ariete	„	da „	1.10 a 1.25
Castrato	„	da „	1.10 a 1.40
Agnello	„	da „	1.— a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

30 pecore, 80 castrati, 60 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: 50 castrati da macello da lire 1,20 a 1.25 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. 8 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

270 suini d'allevamento; venduti 80. Prezzi di merito. Ulteriore ribasso.

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 luglio 1895.

Rendita	25 lugl.	26 lugl.
Ital. 5 % contanti	92.30	92.40
„ fine mese	92.50	92.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
„ 3 % Italiane ex	286.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
„ „ 4 ½	497.—	497.—
„ 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	612.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	814.—	811.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120.—	120.—
„ Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
„ Veneto	275.—	276.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Meridionali	663.—	664.—
„ „ Mediterranee	483.—	486.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.15	105.—
Germania „	129.80	129.60
Londra „	26.57	26.54
Austria e Banconote „	217.½	217.½
Corone „	107.—	107.—
Napoleoni „	20.99	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	87.45	88.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.05	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	8.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.02	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.15.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.30

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.28
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.35
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.85